

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI 2004 RELAZIONE DEL PRESIDENTE ANDREA PRETE

A distanza di quattro mesi dagli Stati Generali dell'economia salernitana, l'iniziativa con la quale abbiamo inteso porre al centro del dibattito la necessità di una svolta realistica nel rapporto tra le parti sociali e istituzionali, mi ha fatto particolarmente piacere riscontrare nel discorso di insediamento del nuovo Presidente di Confindustria una analoga attenzione, che testimonia la volontà di dar luogo ad una fase nuova e più concreta del progetto Italia.

Ne abbiamo parlato a febbraio, riprendiamo il concetto oggi: la concertazione non è lo strumento per rinviare "sine die" le decisioni, nè rappresenta il mezzo per scaricare sulla fiscalità generale l'insostenibile peso di sprechi e inefficienze disseminati nell'intero sistema sociale ed economico. Il Paese, nella sua integrità, non è in grado di sostenere una ulteriore stagione di rinvii e compromessi; perché la complessità del momento - sia detto senza alcun accento retorico - richiede la produzione di uno sforzo eccezionale, che guardi al merito dei problemi e sappia rintracciare, tra i dati di fatto e le potenzialità del sistema, i punti di forza e di coesione, tenendo insieme i due versanti della montagna, che sono:

- la capacità, tipica delle imprese, di adattarsi alle contingenze economiche del momento;
- la costruzione di un disegno generale di sviluppo, in grado di impiegare al meglio le risorse ancora disponibili, rilanciando la centralità di un Paese che non sa dialogare con se stesso e stenta a ricollocarsi nel panorama internazionale.

Dobbiamo produrre di più, migliorare la competitività delle aziende e dei territori, guadagnare nuovi mercati, salvaguardando e consolidando quelli già acquisiti. E ancora: dobbiamo mettere a frutto le opportunità che derivano dall'integrazione di un sistema economico nazionale che guardi al Mezzogiorno non come ad una residualità difficile da trattare, ma come al luogo entro il quale è possibile crescere e cooperare, anche utilizzando i benefici delle politiche di coesione.

Trovo particolarmente significativo lo spazio che il Presidente



Montezemolo ha voluto dedicare al Mezzogiorno, più volte richiamato come una priorità cui corrispondere con un impegno assiduo e qualificato. La nostra è una realtà articolata, non priva di luci e atteggiamenti positivi, che può alimentare la ripresa.

Non poca impressione hanno destato i dati di consuntivo della vicenda Banconapoli; il recupero dei crediti in sofferenza, che è andato ben oltre le previsioni più ottimistiche, ha dimostrato l'esistenza di un tessuto di operatori ben più strutturato e serio di quello che era stato sbrigativamente liquidato come insolvente. Si è voluta affrettare la fine di un'esperienza che, a determinate condizioni, avrebbe ancora potuto apportare competenze e risorse all'economia regionale e meridionale, magari riducendo quel differenziale tra raccolta ed impieghi che ha da sempre caratterizzato il Mezzogiorno come la cassaforte degli investimenti degli altri.

Sento parlare, in queste settimane, della necessità di un recupero "etico" della funzione degli Istituti di credito; se ne discute, ovviamente, in relazione agli scandali finanziari che hanno coinvolto migliaia di risparmiatori, mettendo in discussione il rapporto fiduciario tra banche e famiglie. Il danno è grande, se è vero che - secondo stime dell'ABI - ben 900 miliardi di euro (un valore enorme, superiore al 50% del PIL) stazionano, infruttiferi, sui conti correnti.

Ecco, uno dei problemi centrali di un Paese che intende "fare sistema" consiste nella creazione di una efficace connessione tra risparmio, finanza e progetto, secondo una logica di prossimità e trasparenza che consenta a chi investe di verificare la qualità e l'efficienza delle iniziative che sostiene. Lo dico con tranquillità: in presenza di un circuito finanziario efficiente, potrebbero essere rivisti i sistemi di agevolazione diretta alle imprese. Basterebbe realizzare le infrastrutture, operare in direzione della de-legificazione e de-regolamentazione, ridurre il balzello occulto della burocrazia, restituire flessibilità al mercato del lavoro e contenere, ovviamente, il costo del denaro. Non ignoriamo l'argomento delle aliquote fiscali, ovvero sia di una tassazione che inibisce consumi ed investimenti, frenando la domanda e la produzione di beni; ma, anche qui, considerando la realtà del Paese, il



rischio di innescare un circolo vizioso tra riduzione delle tasse ed aumento delle inefficienze (e dei costi conseguenti) è ancora troppo grande.

Dunque, la pur necessaria riforma fiscale potrà sortire effetto solo se collocata in un quadro complessivo di aggiustamenti strutturali, che, se vorrà generare effetti veramente significativi, non potrà non collocare al primo posto dell'agenda l'assunzione di quote crescenti di responsabilità da parte del complesso degli operatori sociali, economici, istituzionali.

In questa chiave, mi domando se non sia il caso di accelerare e concretizzare, tra l'altro, il processo di ristrutturazione della Cassa Depositi e Prestiti, che potrebbe accentuare la sua missione di sostegno all'incremento della dotazione infrastrutturale del Paese, dedicando ulteriori risorse a progetti per l'attrezzatura e la gestione di aree industriali, commerciali e di servizi. Nel Mezzogiorno, la Cassa, procedendo ad un "rating" delle operazioni di media dimensione in grado di attivare risorsa privata (come ad esempio porti turistici, porti commerciali, aree di insediamento produttivo, centri storici, immobili dismessi), potrebbe garantirne lo start up e il finanziamento a tassi vantaggiosi, partecipando eventualmente anche ad iniziative gestionali.

I soliti esperti male informati paventano che gli industriali reclamino un ritorno del pubblico nell'economia; che facciano appello alle casse dello Stato per finanziare operazioni diffuse di salvataggio di aziende in crisi, vagheggiando fronti di resistenza nazionale capaci di opporsi all'invasione dei paesi emergenti e della finanza speculativa. Ovviamente non è così, anche se le recenti iniziative assunte dai governi tedesco e francese per salvaguardare alcune grandi industrie autoctone hanno prodotto non poca impressione. Non sono trascurabili l'iniezione di fiducia e il carico di credibilità che iniziative del genere apportano al tessuto produttivo e sociale, al di là dei costi che pure rappresentano. Dal nostro modesto osservatorio, che sta in un Mezzogiorno sempre in bilico tra declino e colpo d'ala, percepiamo un sostanziale distacco tra politiche pubbliche, bisogni effettivamente accertati e tensioni positive presenti tra gli operatori, le imprese e gli individui.

Il partenariato pubblico-privato non funziona, a causa di un mercato difetto di impostazione, una specie di vizio "borbonico" che tende a sfumare il confronto di merito a tutto vantaggio della trattativa particolare. Gli esempi e le controprove, purtroppo, non mancano.

Non è il caso di ripercorrere le brevi analisi svolte per la Conferenza degli Stati Generali dell'Economia; poco è cambiato, da quattro mesi ad oggi. Solo per riprendere alcune dolenti note, va detto che la legge-obiettivo continua a soffrire di un sostanziale fermo biologico, mentre la recente rimodulazione del POR Campania prosegue nel riversare decine e decine di milioni di euro sui famosi Progetti Integrati, che continuano a moltiplicarsi come le promesse dei marinai. Nessuna notizia sul fondo per l'incremento della capacità operativa dei consorzi di garanzia collettiva fidi, né del fondo chiuso di partecipazione, che, presentati ed accolti quattro anni fa come un potente volano a sostegno della crescita strutturale delle imprese, restano impigliati in incomprensibili reti burocratiche.

Intanto il quadro congiunturale, per la provincia di Salerno, permane assolutamente problematico.

Siamo ancora in presenza di una situazione difficile, con poche note in controtendenza - agroalimentare, edilizia, porto commerciale, turismo - in un contesto caratterizzato da una crisi dei consumi che grava decisamente sulla rete commerciale. La forte espansione del 2003 della domanda estera di conserve vegetali ha consentito, invece, di incrementare l'export del settore anche in presenza della più generale flessione dell'export provinciale, causato in buona misura dal rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro.

Sotto il profilo delle dinamiche di medio e lungo periodo continua il processo di terziarizzazione dell'economia, con un valore aggiunto riconducibile per il 74% ai servizi, per il 20,3% all'industria e per il 5% all'agricoltura.

Su tutti, spicca il dato negativo relativo all'attrazione di investimenti esteri; la provincia di Salerno si colloca al penultimo posto in Campania, con un flusso finanziario in entrata pari a soli 8 milioni di euro. Migliore è il quadro del lavoro, dove la media degli occupati



cresce del 2,4%, concorrendo a ridurre al 15,4% un tasso di disoccupazione, che comunque resta ben al di sopra dei limiti di guardia.

Tra i settori e le iniziative in crescita vanno segnalati il porto commerciale e il turismo.

Lo sviluppo della portualità commerciale procede a ritmi sostenuti: nel primo trimestre di quest'anno il movimento totale delle merci ha fatto segnare un aumento del 53% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso. È incrementato il traffico dei contenitori e degli autoveicoli; in grande crescita (+112%) il movimento passeggeri.

Il porto si conferma, dunque, come un solido ancoraggio per l'economia provinciale; noi riteniamo che il suo impatto possa essere notevolmente accresciuto, anche mediante investimenti infrastrutturali dedicati.

Per quanto concerne il turismo, la lettura dei dati aggiornati al settembre 2003 (fonte EPT - Camera di Commercio) segnala 1 milione e 200mila arrivi in provincia di Salerno per 7 milioni e 607mila giornate di presenza con un incremento pari all'1%.

«Tale movimento - si legge nella nota congiunturale dell'Ente Camerale - si è articolato in una ben diversa distribuzione degli arrivi e delle presenze tra le differenti tipologie di recettività; l'aumento ha prevalentemente riguardato gli esercizi extra-alberghieri».

Positivo il saldo delle imprese registrate nell'anagrafe della Camera di Commercio, che comprende 93.503 imprese attive e registra un saldo positivo dell'1,2% rispetto al 2002, in linea con quello campano e superiore a quello nazionale che è dello 0,9%.

La breve sintesi del quadro congiunturale si completa con una disamina degli scenari di breve termine, come prospettati in uno studio di Unioncamere. Secondo queste analisi, la provincia di Salerno vive una situazione di lieve ritardo rispetto al trend regionale almeno in relazione a due indicatori importanti: le esportazioni, che nel periodo 2004-2006 dovrebbero crescere del 2,2% (a fronte di un dato campano del 3,4%), e il valore aggiunto, che dovrebbe attestarsi sull'1,9% a fronte del 2,1% regionale.

Il recupero statistico si riscontra sul piano dell'occupazione che - sem-



pre nel periodo 2004-2006 - dovrebbe accrescersi del 3,1%, circa una volta e mezza rispetto alla media regionale.

Questi dati, modestamente ottimistici, non sono comunque il risultato di un approccio "inerziale", una manna che cade dal cielo; come ognuno di noi sa, anche la tenuta costa fatica, soprattutto in presenza di fattori esterni, ambientali ed economici, decisamente in controtendenza.

L'Associazione prova a giocare il suo ruolo, e a me tocca riassumere le principali articolazioni e i contenuti di un impegno assiduo, che produce i suoi frutti permanenti all'interno del corpo sociale della provincia salernitana.

Comincerei dai Gruppi stabilmente insediati, che danno vita e voce all'Associazione, e che costituiscono il nostro vero punto di forza.

Il **Comitato Piccola Industria** è particolarmente attivo, in relazione ad alcune tematiche centrali per la crescita delle PMI, come l'approvvigionamento a costi competitivi dell'energia, lo sviluppo produttivo in un contesto ambientale compatibile, il miglioramento delle relazioni con il sistema del credito.

Il **Gruppo Giovani**, che conta circa 200 iscritti, va considerato una risorsa primaria dell'Associazione che ha saputo così rafforzare e qualificare il rapporto con il mondo della scuola, con l'Università e con l'intero sistema della ricerca e dell'innovazione tecnologica. La crescita del numero degli aderenti testimonia l'emergere di un impulso originale, che non dovrà essere disperso, diventando patrimonio di progetto di tutta l'Associazione.

Il **Gruppo Terziario Avanzato** si è posto l'obiettivo di favorire un cambiamento nella percezione delle aziende del settore, da considerare come partner operativi capaci di stimolare e accompagnare lo sviluppo economico del territorio. Tra le proposte già formulate rientra quella relativa alla creazione di un Polo che stimoli la vicinanza fisica tra le aziende, realizzando utili alleanze all'interno del comparto.

Il **Gruppo Aziende del Turismo e Tempo Libero** ha consolidato in questi mesi una propria rappresentatività, che fa perno sugli alberghi associati all'APAS, sulle Agenzie di Viaggio e sulle Società di trasporto



persone, confermando ulteriori adesioni nell'intera filiera del turismo, esattamente in linea con l'evoluzione della struttura dell'offerta registrata dai principali studi di settore e verificata dagli indicatori economici congiunturali.

Il **Gruppo Sanità** ha rafforzato le proprie attività di comunicazione e aggiornamento, migliorando lo stato delle relazioni con le AASSLL provinciali, anche al fine di pervenire ad ipotesi di soluzione di problematiche che da anni impediscono il regolare fluire dei rapporti tra ospedalità pubblica e privata.

Attribuisco particolare rilievo al **Raggruppamento di Interesse per l'Imprenditoria Femminile**, che si presenta come una organizzazione trasversale capace di stimolare il confronto di merito con le altre strutture associative, perseguendo gli obiettivi comuni della crescita della qualità imprenditoriale e dell'occupazione. Il Raggruppamento ha mostrato un buon dinamismo, accompagnando numerose iniziative progettuali che hanno utilizzato le disponibilità finanziarie delle leggi agevolative di settore.

Il **Gruppo Nautico** si è mosso su due direttrici principali: la promozione e lo sviluppo di nuove iniziative produttive, e il supporto alle aziende del comparto. La promozione del polo della cantieristica nautica rappresenta uno dei contenuti principali dell'attività del gruppo, che ha saputo sostenere e valorizzare il progetto in sede di concertazione con l'Amministrazione Comunale.

Il **Gruppo Moda** ha presentato un programma di azioni e di iniziative che assume la finalità di intensificare i rapporti tra le imprese locali e Sistema Moda Italia, la più grande organizzazione di categoria, che aderisce a Confindustria e raggruppa 1600 operatori del settore. Il **Gruppo Carta, Cartone, Cartotecnica, Grafica e Stampa**, che si è costituito il 21 novembre 2003, nasce dall'esigenza manifestata da una significativa rappresentanza di aziende associate di dare voce unitaria alle istanze del settore e di attivare ogni possibile sinergia nell'ambito della filiera, anche operando per il rinvenimento di soluzioni comuni nei campi dei servizi e della formazione.

Il **Gruppo Metalmeccanico**, che raccoglie ben 115 aziende, ha inteso,

in questa fase, concentrarsi sulle complesse problematiche che scaturiscono dall'applicazione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per l'Industria Metalmeccanica.

Il **Gruppo Trasporti** ha avviato costruttivi confronti con le autorità territoriali competenti, giungendo a proporre alla Regione Campania alcuni interventi migliorativi della Legge di Riforma del settore, riguardanti in particolare la pianificazione dei servizi di mobilità, i Contratti di servizio e le procedure di affidamento, la proroga dei servizi esercitati dalle aziende titolari di concessioni. Nel corso di quest'anno sono stati conseguiti due significativi risultati: Assindustria Salerno ospita la sede regionale dell'A.N.A.V. (Associazione Nazionale Autotrasporti Viaggiatori) e ha ricevuto l'adesione dell'A.N.I.T.A. Campania (Associazione Nazionale Imprese Trasporti Automobilistici).

Citiamo con orgoglio il magazine **Costozero**, importante iniziativa editoriale promossa da Assindustria Salerno ed estesa a livello regionale, attraverso la partnership con le Unioni degli Industriali di Avellino, Benevento e Caserta, nonché con il Consorzio Campania Fidi. Dalle 80 pagine del 2003 ha raggiunto quest'anno una foliazione complessiva di 88 pagine, dedicate a economia, scenari politici e sociali, attualità e cultura. La rivista, che rappresenta un luogo concreto e autonomo di partecipazione e confronto tra soggetti con diversi interessi e sensibilità, riceve sempre maggiori apprezzamenti dall'intero Sistema Confindindustriale, e non solo.

Il **Confidi Salerno** si conferma la realtà più consistente tra i Consorzi Fidi della Provincia, associando 305 aziende e garantendo oltre 29 milioni di euro di affidamenti. Per consentire il mantenimento degli equilibri tra garanzie consortili e volume degli affidamenti è stato deliberato il ripristino del contributo a carico dei soci. Uno degli obiettivi di breve termine del Confidi è quello di prepararsi in maniera adeguata all'applicazione delle norme di Basilea 2 inerenti la valutazione del rischio di credito.

Analogamente, la **Fondazione Antonio Genovesi SDOA** ha operato con efficacia in un settore delicato e strategico come la formazione, ponendosi nella duplice prospettiva di completare l'offerta formativa



nella fascia medio-alta e di promuovere il monitoraggio costante dei meccanismi di mercato. Non c'è crescita senza investimento in formazione.

Fin qui, una sintetica rappresentazione delle principali componenti operative di una Associazione che non esito a definire dinamica e propositiva, addirittura pulsante.

È evidente che l'impegno dei prossimi mesi dovrà essere più stringente, anche in vista del pressing che ci viene imposto dalla chiusura del ciclo di programmazione del Quadro Comunitario di Sostegno e dalla preparazione del ciclo 2007-2013, che rappresenterà l'ultimo giro di opportunità. Per far questo avremo indubbiamente bisogno di potenziare e rafforzare la Struttura interna dell'Associazione, le cui modalità organizzative hanno permesso finora di conseguire risultati efficaci ai vari livelli di impegno e competenza. L'*Area delle Relazioni Industriali* ha prodotto una ripresa del confronto costruttivo con le organizzazioni sindacali, lavorando per la riduzione degli impatti negativi delle situazioni di crisi, che hanno interessato i comparti del tessile - abbigliamento, del calzaturiero, delle telecomunicazioni, dell'indotto auto, del polo per la produzione di contenitori metallici e di capsule per alimenti. Allo stesso modo, l'*Area Legislativa* ha rafforzato il presidio dell'informazione economica agli associati, dedicando attenzione ai temi della programmazione negoziata. Ha prestato una costante attività di consulenza sui temi della legislazione ambientale e della sicurezza nei luoghi di lavoro, avviando contestualmente un costruttivo confronto con il Consorzio per le Aree di Sviluppo Industriale, finalizzato alla condivisione delle modalità per il miglior utilizzo delle risorse territoriali, organizzative e finanziarie ancora disponibili. L'*Area Sviluppo Associativo* ha registrato buoni risultati in termini di nuove adesioni: nel corso dell'ultimo anno hanno aderito all'Associazione 90 nuove aziende, che da sole occupano 1.856 unità lavorative. Contestualmente, è stata svolta una costante azione di fidelizzazione degli iscritti, che si è concretizzata anche attraverso iniziative di customer satisfaction, articolate in contatti telefonici, visite aziendali, continui monitoraggi. Come dicevamo, il rafforzamento

della struttura interna deve procedere di pari passo con la crescita di ruolo dell'Associazione, rendendosi funzionale ad un disegno strategico i cui punti essenziali sono di fatto già chiari, e riguardano: la diffusione della cultura d'impresa e l'aumento della produttività; il sostegno alle dinamiche di sviluppo endogeno; l'attrazione di investimenti esterni coerenti e complementari con i sistemi insediativi localizzati; l'incremento della dimensione internazionale delle imprese salernitane; la promozione di un contatto più stretto tra mondo della scuola, Università, ricerca e sistema produttivo; lo sviluppo dell'occupazione e la qualificazione delle risorse umane; la riqualificazione dei sistemi infrastrutturali; il potenziamento delle relazioni con le istituzioni e le organizzazioni sociali. Come è noto, l'Associazione ha inteso intervenire direttamente su alcuni di questi temi, promovendo - di concerto con le istituzioni, l'Università, la Camera di Commercio e gli operatori - alcuni specifici progetti, dei quali appare opportuno raccontare lo stato di avanzamento:

- il progetto "Impresa chiama Impresa", finalizzato alla costruzione di un sistema informativo sull'offerta localizzata e all'attivazione di azioni di marketing territoriale presso realtà produttive del Centro Nord, ha trovato collocazione nella programmazione 2004 della Camera di Commercio; l'avvio materiale dell'iniziativa è previsto per il corrente mese di giugno;
- il progetto relativo alla costituzione di una Piattaforma Logistica Integrata nel Comune di Mercato San Severino, che amplifica e completa il programma dell'Interporto di Salerno, ha ottenuto il sostegno formale, oltre che del Comune di Mercato, della Provincia di Salerno e dell'Università, che cooperano nella realizzazione dello studio di fattibilità, sostenuto peraltro dalla Fondazione Mezzogiorno Tirrenico della Confindustria e dalla stessa Camera di Commercio. Alla proposta di iniziativa hanno finora aderito 20 imprese del settore, cui si affiancano alcuni interventi di ricerca;
- l'iniziativa del Polo Agroalimentare della Piana del Sele comincia a prendere corpo; si è dato luogo ad una revisione dei documenti di indirizzo già prodotti, per avviare una prima riconfigurazione del pro-



getto, che prende a modello le principali strutture già operanti in Italia - Rimini, Bologna, Verona - ed attiva alcune ipotesi di gestione, private o miste, commisurate alla realtà produttiva della Piana;

- l'ipotesi di dar luogo ad un Distretto Nautico diffuso trae maggior forza dall'avanzamento di una fattibilità progettuale riguardante il porto/canale di Pontecagnano; in ogni caso, nelle prossime settimane verrà effettuata una prima stima delle possibili dimensioni dell'investimento, mediante approfondimenti mirati che prenderanno in considerazione, da un lato, le consistenze logistiche e, dall'altro, le intenzioni di investimento degli operatori.

Prosegue, intanto, il confronto con l'istituzione regionale per verificare gli avanzamenti dei progetti riguardanti l'Aeroporto di Pontecagnano e l'Interporto di Battipaglia; per il primo si è giunti ad un passo dal completamento della dotazione finanziaria che ne consentirà la materiale partenza; per il secondo immaginiamo che saranno aperti, entro alcuni mesi, i cantieri del primo lotto dei lavori. Abbiamo preso visione del piano intercomunale riguardante la fascia litoranea della Piana del Sele, che costituisce una componente autonoma e unitaria del Piano Territoriale di Coordinamento approvato dalla Provincia di Salerno, riscontrandone una sostanziale tenuta d'insieme e riservandoci di valutarne l'impatto economico/finanziario alla luce di informazioni di dettaglio che, allo stato, non sono ancora pervenute. Come annunciammo nel corso degli "Stati Generali", siamo particolarmente interessati ad un progetto di trasformazione urbana che orienti questo territorio verso investimenti nel settore turistico/ambientale. Una recente ordinanza della Protezione Civile arricchisce in maniera significativa la provvista finanziaria del Commissariato di Governo per il risanamento del bacino del fiume Sarno; proporremo al Commissario e alla Regione di intraprendere una specifica azione per il sostegno degli investimenti imprenditoriali realizzati nell'area e finalizzati al conseguimento dei requisiti di qualità ambientale. Sul fronte dei numerosi progetti integrati avviati in provincia, riteniamo auspicabile giungere ad una ricapitolazione delle iniziative oggetto di programmazione; esiste, all'interno di questi pro-

getti, una componente di promozione dello sviluppo economico. Sarà indispensabile verificarne consistenza e tempi effettivi di applicazione, anche per promuovere le opportune azioni informative a vantaggio delle imprese associate. Infine, vorrei sottoporre alla vostra attenzione due nuove possibili proposte. La prima, di natura infrastrutturale, riguarda la realizzazione di un collegamento in galleria tra il Porto ed il raccordo autostradale, zona Cernicchiara; abbiamo studiato la fattibilità tecnica del progetto, effettuando una prima stima dei costi e degli eventuali ricavi derivanti dall'applicazione di una tariffa, e siamo convinti della sostenibilità della proposta. Creare uno sbocco al volume di traffico che si concentra nell'area portuale creerebbe un effetto a catena sull'intero sistema urbano ed economico del comprensorio, promovendo Salerno come "porta d'Italia". Nei prossimi mesi daremo luogo ad ulteriori approfondimenti tecnici e procedurali, coinvolgendo i soggetti e le strutture interessati alla realizzazione dell'opera. La seconda proposta - sostenuta dalla Piccola Industria regionale - riguarda la creazione di un regime di aiuto che permetta il consolidamento delle passività a breve. L'obiettivo consiste nel mettere le piccole e medie imprese nella condizione di predisporre processi di ristrutturazione finanziaria più coerenti con le esigenze di bilancio e con lo stato effettivo della congiuntura.

In conclusione.

L'attività dell'Associazione, nella fase attuale, non può che proseguire nella direzione della verifica delle criticità e delle opportunità presenti nella provincia, favorendo un confronto critico che deve concertare azioni di sviluppo che non possono più rimanere sulla carta, ma debbono tradursi in fatti concreti. Ritengo che il "fare sistema" di cui si parla implichi l'immagine di un motore che non gira su se stesso, ma trasmette il movimento ad assi e ruote, per spingere la macchina in avanti. Insomma - scusatemi la metafora - non riesco a pensare ad un'auto da corsa ferma in garage; così come non posso condividere l'idea che, pur in presenza di quasi tutte le componenti essenziali per lo sviluppo, non si possa assemblare qui da noi un modello competitivo e vincente.

